

# 46° Raduno Invernale Notai d'Italia

dal 10 al 17 febbraio 2013 a Cortina d'Ampezzo

Sabato 16 Febbraio

## "Conversazione sui 100 anni della Legge Notarile. Tradizione e prospettive del ruolo del Notaio"

**Dott. Giovanni Marcadella**

### **ARCHIVI NOTARILI DELLE TRE VENEZIE**

consultabili negli Archivi di Stato

#### **ARCHIVIO DI STATO DI BELLUNO**

##### **ARCHIVIO NOTARILE**

Il fondo archivistico notarile è stato versato, per la sua quasi totalità, all'Archivio di Stato di Belluno dall'Archivio Notarile distrettuale tra il 1993 ed il 1994; un ulteriore versamento lo si è avuto nel 2010. Comprende gli atti dei notai di Belluno, di Feltre e del Cadore, rogati dal secolo XV fino al 1906. Con essi sono stati versati anche gli indici delle parti, redatti ancor nell'Ottocento, e registri dell'Archivio Notarile.

Al consultatore si presenta suddiviso in due sottolivelli:

- Atti dei Notai, 1402-1906,  
consistenza: 9725 registri, cartolari, filze in ordine alfabetico per notaio rogante;
- Archivio Notarile distrettuale, 1807-1905,  
consistenza: 379 unità, con 285 indici delle parti e 5 indici testamentari posti in coda agli Atti dei Notai.

Gli strumenti di consultazione che l'utente ha a disposizione sono:

- Un inventario analitico redatto su supporto informatico, 2010;
- Un indice alfabetico dei notai e un indice topografico per singoli registri, 2010.

**Bibliografia** suggerita per una migliore conoscenza delle istituzioni e dei fondi archivistici:

O. CEINER, *L'importanza degli atti e dei testamenti notarili per la ricerca storica* in "Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore" LXVI (1995), n. 291; *Il notariato e il documento di diritto privato. Bellunese, Ampezzo, Livinallongo (secoli XV-XIX), mostra documentaria, Belluno, Archivio di Stato 1996-1997*, a cura di G. MIGLIARDI O'RIORDAN, Belluno 1998.

##### **Note storiche.**

Collegi di notai nel territorio bellunese risultano attivi in periodo medioevale, quello di Belluno dal 1352. In epoca veneta gli atti dei notai defunti venivano conservati nelle cancellerie pretorie di Belluno, Feltre, Mel, Agordo, Zoldo e Pieve. Il Consiglio di Belluno deliberò in favore della conservazione degli atti dei notai nel 1453. Anni dopo, nel 1467, fu istituito un ufficio registro di protocolli e testamenti. Solo nel 1612 a Belluno si deliberò di conservare gli atti notarili nel palazzo pretorio della città.

A Feltre gli atti dei notai furono custoditi fin dal 1590 nella sede del Collegio notarile, dietro Palazzo nuovo.

Nel 1806 si istituì anche a Belluno un Archivio Notarile distrettuale, che aveva sede in quella che oggi è la sede dell'Archivio di Stato.

# 46° Raduno Invernale Notai d'Italia

dal 10 al 17 febbraio 2013 a Cortina d'Ampezzo

Sabato 16 Febbraio

## ARCHIVIO DI STATO DI GORIZIA

### ARCHIVIO NOTARILE

Solo a metà del XIX secolo si cercò di raccogliere in un archivio notarile gli atti ch'erano sopravvissuti alle precedenti dispersioni. Il fondo era in custodia al Tribunale. Dopo la Prima Guerra Mondiale, gli atti furono presi in consegna dall'Archivio Notarile distrettuale, di nuova costituzione. Sono stati versati in Archivio di Stato tra il 1968 ed il 2005, a più riprese.

Il fondo si presenta suddiviso in due serie:

- Archivio Notarile del distretto di Gorizia, 1563-1898,

consistenza: 564 unità, di cui 456 buste e 108 registri a sua volta suddiviso in diverse sottoserie:

- Archivio notarile del distretto di Gorizia, 1886-1903, consistenza: 47 buste e 4 registri;
- Notai di Gorizia, 1563-1899, consistenza: 388 buste e 15 registri;
- Notai di Gradisca, 1626-1813, consistenza: 6 buste e 18 registri;
- Notai di Monfalcone, 1625-1879, consistenza: 15 buste e 8 registri
- Registri serie notai, 1843-1906, consistenza: 63 unità;

- Archivio Notarile del distretto di Gorizia. Testamenti, 1657-1890,

con documenti dal 1543 fino al 1929,

consistenza: 49 buste e 22 registri; testamenti depositati per la loro pubblicazione presso la magistratura giudiziaria competente, concentrati in Archivio Notarile alla sua costituzione, ove hanno costituito una serie indipendente, versata poi all'Archivio di Stato tra il 1968 ed il 1999.

Gli strumenti di corredo per la consultazione sono:

- Un inventario sommario della serie “Archivio Notarile del distretto di Gorizia”, 1970, 2001,
- Un inventario analitico in formato elettronico per le sottoserie “Notai di Gorizia, Monfalcone, Gradisca”, 2006
- Un inventario sommario per la serie “Testamenti”, 1970, 2000.

### **Bibliografia suggerita: =====**

#### **Note storiche.**

Anche la contea di Gorizia recepì anticamente gli Statuti della Patria del Friuli (1633-68) del patriarca Marquardo, che contenevano disposizioni sull'attività notarile. Nel XVI secolo, però, Gorizia si diede un nuovo statuto, seguita pure da Gradisca, rimasti in uso fino a tutto il XVIII secolo. In essi non si fa cenno ai notai. La funzione notarile era trascurata dalla legislazione austriaca, che faceva capo alla disposizione “de notariis et tabellionibus” dell'imperatore Massimiliano I (1512), per cui venne a mancare sul territorio una rigorosa conservazione degli atti. All'entrata di Gorizia nelle province illiriche, si estese su di essa l'ordinamento francese nel 1812 e con esso, anche il regolamento sul notariato del 1806, ma con il ripristino dell'amministrazione austriaca, i notai persero tantissime delle loro funzioni. Un regolamento sul notariato fu emanato nel 1854 e, con esso, si definirono sedi e numero dei notai per Gorizia e Gradisca. La situazione dispositiva territoriale è stata causa di una grande dispersione degli atti notarili, fino all'ordinamento sul notariato del 1871.

# 46° Raduno Invernale Notai d'Italia

dal 10 al 17 febbraio 2013 a Cortina d'Ampezzo

Sabato 16 Febbraio

## ARCHIVIO DI STATO DI PADOVA

### ARCHIVIO NOTARILE

L'archivio notarile di Padova si presenta con tre distinti fondi documentari:

- Atti dei Notai del distretto di Padova, 1303-1868,

consistenza: 11724 buste e volumi; si sviluppa in 6 serie:

- Protocolli, 1303-1868, per 11487 volumi
- Tabulari, 1420-1489, per 42 volumi
- Indici delle parti contraenti, secc. XVIII.XIX, per 191 registri
- Repertori dei notai, 1802-1868, per 94 registri
- Testamenti segreti, 1674-1867, per 15 buste e 2 registri
- Atti notarili rogati da notai di curia, 1338-1578, per 9 buste e volumi, serie già nota come "Ufficio Vescovile",

- Atti dei Notai del distretto di Padova, seconda serie, 1838-1884,

consistenza: 543 buste e volumi; che si sviluppa in due serie:

- Atti dei Notai, 1838-1884 per 402 buste e volumi,
- Repertori e indici, 1801-1884, per 141 registri con riferimento pure ad atti conservati nella prima serie.

- Atti dei Notai di Este, 1414-1846,

consistenza: 821 buste e volumi, fondo già conservato nella soppressa Sezione d'Archivio di Stato di Este.

- Documentazione dei Collegi dei Notai di Padova, 1325-1806, di Cittadella, 1256-1806, e Montagnana, 1737-1805, è contenuta nel fondo "Università, arti, collegi e ordini professionali", alla serie "fraglie di arti del territorio", con le matricole dei notai collegiati e gli elenchi di coloro che erano assegnati "ad officia" o "ad instrumenta".

Gli strumenti di consultazione che l'utente ha a disposizione sono:

- Un inventario analitico redatto in formato elettronico (2006) ed un inventario sommario (1986) per il fondo "Atti dei notai del distretto di Padova",
- Un inventario sommario (2000) per il fondo "Atti dei Notai del distretto di Padova-seconda serie",
- Un indice cronologico e un indice generale alfabetico per il fondo "Atti dei Notai di Este" (1969-1970)
- Un inventario sommario per la serie "Fraglie d'arti padovane" (anni Cinquanta)

# 46° Raduno Invernale Notai d'Italia

dal 10 al 17 febbraio 2013 a Cortina d'Ampezzo

Sabato 16 Febbraio

## Bibliografia suggerita:

P.E. BONATO, *Dell'Archivio notarile di Padova: cenni storici e documenti*, Padova 1904; B. CECCHETTI, *Dell'importanza degli archivi notarili d'Italia e prima statistica di quelli del Veneto*, in "Atti del r. istituto veneto di scienze lettere ed arti", s. III, XIII (1867-1868); G. FERRARI, *L'ordinamento giudiziario a Padova negli ultimi secoli della repubblica veneta*, in "Miscellanea di storia veneta edita per cura della r. deputazione di storia patria", s. III, f. VII, Venezia 1913.

## Note di storia.

Un archivio notarile cominciò a formarsi in Padova nel 1420, quando le autorità cittadine stabilirono che nella cancelleria comunale dovessero essere accolte e conservate tutte le minute dei notai defunti o assenti, domiciliati in Padova. Oltre a tali scritture, dovevan essere presentati alla cancelleria, per la trascrizione in appositi registri "tabularii", i rogiti notarili menzionati nel codice veneto (testamenti, atti dotali, vendite, etc.).

L'istituzione dell'Archivio Notarile avvenne in Padova il 1° novembre 1807, a seguito delle disposizioni napoleoniche dell'anno prima. Per conseguenza, cominciarono a raccogliersi in esso tutte le scritture notarili conservate nelle cancellerie comunali di Padova e del territorio e quelle ancor giacenti nelle case private finché non si trasferirono per versamento in Archivio di Stato, a partire dal 1948, anno della sua istituzione.

La concentrazione nell'Archivio Notarile di Padova decretata nel 1806 valse anche per i rogiti di Este. Nel 1947, però, questi ritornarono nella cittadina per esservi conservati in quel Comune. Nel 1965 transitarono alla Sezione d'Archivio di Stato di Este e vi restarono fino alla sua soppressione.

## ARCHIVIO DI STATO DI PORDENONE

### ARCHIVIO NOTARILE

L'Archivio di Stato di Pordenone fu istituito nel 1964, a seguito della creazione della nuova provincia. Acquisì, come nucleo iniziale, fondi che provennero dall'Archivio di Stato di Udine. Tra questi anche le scritture notarili afferenti alla circoscrizione tribunizia proprio di Pordenone, ma che erano finite per competenza, insieme a quelle di Tolmezzo, in Archivio di Stato di quella provincia.

- Atti dei notai, 1289 – 1873,

consistenza: 10862 volumi, filze e repertori.

Strumenti di corredo per la consultazione:

- Atti dei notai, inventario e indice dei notai e dei luoghi.

### Bibliografia suggerita

M. ANTONINI, *Cenni statistici e condizioni del regio archivio notarile provinciale di Udine*, in "Atti dell'Accademia di Udine per il triennio 1872 – 1875", t. II e III, 1872 – 1875.

### Nota storica

Dalla Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani. Durante il periodo patriarcale non esistevano norme per la conservazione degli atti dei notai deceduti; in genere essi venivano presi in consegna da un altro notaio. La Repubblica di Venezia costituì (29 dic. 1564) circoscrizioni giurisdizionali, in ognuna delle quali doveva esserci un archivio centrale destinato a raccogliere gli atti dei notai che avevano rogato nel territorio di competenza.

Con l'avvento del Regno d'Italia, a seguito del regolamento del 1806, anche il dipartimento di Passariano ebbe il suo Archivio Notarile generale, aperto a Udine, e tutti gli atti relativi ai notai friulani cessati vi furono concentrati. La situazione rimase immutata anche in periodo austriaco e con la successiva unità nazionale, fino al 1968, allorché fu costituito, insieme alla nuova provincia, anche l'Archivio Notarile di Pordenone.

# 46° Raduno Invernale Notai d'Italia

dal 10 al 17 febbraio 2013 a Cortina d'Ampezzo

Sabato 16 Febbraio

## ARCHIVIO DI STATO DI ROVIGO

### ARCHIVIO NOTARILE

L'Archivio di Stato di Rovigo conserva tre fondi archivistici relativi all'attività dei notai, costituenti, nel complesso, l'archivio notarile rodigino.

Prima della consegna per versamento all'Archivio di Stato, istituito a Rovigo nel 1964, l'archivio notarile era conservato presso il Comune di Rovigo, che aveva ed ancor oggi ha sede nell'antica Loggia dei Notai. Ivi, nella seconda metà del Settecento, le carte furono riordinate ed inventariate. Nel XIX secolo, poi, vennero compilati i 156 volumi degli indici delle parti contraenti.

L'archivio notarile si presenta in tre distinti fondi:

- Collegio dei notai, 1289 – XX secolo,

consistenza: 2 registri, con statuto e matricola dei notai di Rovigo;

- Atti dei notai, 1361 – 1900,

consistenza: 1706 buste archivistiche e registri; il fondo contiene atti e protocolli dei notai della provincia versati in quattro diversi momenti, dal 1967 al 2006; contiene pure 156 volumi di indici delle parti contraenti dal 1379 al 1854, una serie di “Testamenti segreti”, 1576 – 1814 per 11 buste archivistiche ed 1 volume (indice), una serie di “Atti di ultima volontà”, 1876 – 1880 per 1 busta ed una serie di “Copie di atti pubblici non notarili”, 1871 – 1881 per 25 buste d'archivio;

- Atti civili ed straordinari, 1554 – 1807,

consistenza: 1305 unità; comprende atti prodotti dai notai del collegio di Rovigo nella loro attività di funzionari e cancellieri in capo all'ufficio del Vicario Pretorio.

Strumenti di corredo per la consultazione:

- Atti dei Notai, indice delle parti contraenti, 1850: 156 volumi in ordine alfabetico, forniti di un prontuario dell'indice generale;
- Atti dei Notai, inventario, 1975; analitico per nome del notaio e per luogo di residenza;
- Atti civili ed straordinari, inventario, 1975; indice dei nomi dei notai e dei luoghi, 1970.

### Bibliografia suggerita:

A. CORSALE, G. VIANINI, *Notizie paleografiche – storiche sulle monete, pesi e misure che si riscontrano negli atti dell'archivio notarile di Rovigo, precedute da un cenno storico sull'archivio medesimo*, Rovigo 1902; A. CORSALE, *Statuta et ordinamenta notariorum Rhodigii et comitatus. Trascrizioni e appunti*, Rovigo 1903; G. LOCATELLI, A.M. MANFREDINI, *Inventario di tutte le scritture de' pubblici nodari esistenti nell'archivio della magnifica città di Rovigo*, ms, Biblioteca Accademia dei Concordi, f. Concordiano 209.

### Note di storia

La prima notizia di un archivio notarile a Rovigo risale al 1494. Si costituì presso il Comune, nella sua antica sede, ossia nella Loggia dei Notai. Con il regolamento del 1806 e, più in particolare, con le successive istruzioni generali emanate dal Ministero della Giustizia del Regno d'Italia, si costituì un Archivio Notarile, qualificato come sussidiario perché dipendente da quello di Ferrara, destinato a raccogliere gli atti dei notai, oltretutto di Rovigo, anche di Badia, Lendinara, di Crespino e Adria, collocate presso i rispettivi comuni.

# 46° Raduno Invernale Notai d'Italia

dal 10 al 17 febbraio 2013 a Cortina d'Ampezzo

Sabato 16 Febbraio

## ARCHIVIO DI STATO DI TRENTO

### ARCHIVIO NOTARILE

Aperto nel 1920, anche se formalmente riconosciuto soltanto nel 1926, l'Archivio di Stato trentino cominciò a ricevere per versamento gli atti dei notai trentini a partire da tale data, ad ordinarli ed inventarli. Ad effettuare i periodici versamenti è sempre stato l'Archivio Notarile distrettuale, che aveva ereditato, a suo tempo, le raccolte costituite già nel periodo della Restaurazione, dopo la patente imperiale 21 maggio 1855, che impartì nei territori dell'impero disposizioni per il reintegro delle funzioni rogatorie pubbliche in carico ai notai e, con successivo regolamento, diede vita ai protocolli. Gli atti si raccolsero secondo il Giudizio distrettuale nel cui ambito il notaio esercitava e in tale ordine si mantennero anche successivamente.

Il fondo notarile dell'Archivio di Stato di Trento rileva oggi 4 complessi diversi:

- Atti dei notai, 1473 – 1817 con documenti fino al 1834,  
consistenza: 5276 buste archivistiche;
- Atti notarili rogati dopo il 1855, 1855 – 1896,  
consistenza: 349 unità, di cui 221 buste archivistiche, 128 repertori ed indici;
- Camera di disciplina notarile, 1811 – 1817 con documenti fino al 1871,  
consistenza: 27 buste archivistiche e registri;
- Indici e repertori degli atti dei notai, 1805 – 1817, estesi fino al 1842,  
consistenza: 599 volumi.

Strumenti di corredo per la consultazione:

- Elenco alfabetico dei notai trentini, 1920 – 1923, comprende tutti gli atti del primo fondo, anteriori al 1920, redatto da Ciccolini in Archivio di Stato di Trento, esteso fino alla lettera P. Si completa con schede anch'esse a firma Ciccolini, rinvenute in fondo separato;
- Atti dei notai suddivisi per Giudizio, inventario sommario, 2000 – 2004; elaborato in fase di controllo, riordino e ricondizionamento del fondo sulla base dell'elenco Ciccolini. Riporta il numero di corda delle buste, il nome del notaio. Gli estremi cronologici e la consistenza generale, con indicazioni pure dei repertori conservati in fondo separato;
- Indice cronologico degli Atti dei Notai, 2000 – 2004; riguarda ancora una volta i notai ripartiti per Giudizio;
- Repertori notarili. Indice, 2000 – 2004; trattasi di 3 indici che riportano in ordine alfabetico per nome, topografico per residenza, per Giudizio gli oltre 500 repertori notarili conservati;
- Gli archivi dei Governi Provvisori, del Governo Bavaro, del Governo Napoleonico, guida storico-archivistica ai fondi archivistici prodotti tra la secolarizzazione del Principato (1803) e la restaurazione (1814), 1995.

# 46° Raduno Invernale Notai d'Italia

dal 10 al 17 febbraio 2013 a Cortina d'Ampezzo

Sabato 16 Febbraio

## Bibliografia suggerita

H.von VOLTELINI, *Die Sudtiroler Notariats – Imbreviaturen des dreizehnten Jahrhunderts*, Innsbruck 1899; D. REICH, *Patenti di notariato e notizie sugli archivi notarili trentini*, in “Tridentum”, XIII, 1911; H.von VOLTELINI, F. HUTER, *Die Sudtiroler Notariats-Imbreviaturen des dreizehnten Jahrhunderts*, Innsbruck 1951; A. CASETTI, *Il notariato trentino e l'istituzione dei più antichi archivi notarili in Trento: l'archivio (vecchio) dei morti e l'archivio (nuovo) dei vivi (1595 – 1609)*, in “Studi trentini”, XXXI, 1952.

## Note storiche

Il notariato trentino (scarse sono le testimonianze documentarie per il periodo anteriore al XIII secolo) fu disciplinato dalle norme dettate dallo statuto di Trento, concesso dal principe vescovo Alessandro di Mazovia nel 1425, ampliate, per quanto riguardava la competenza notarile, da Udalrico III de Freunsberg nel 1491, cui portò ulteriori aggiunte, nel 1528, Bernardo Cles. Tali disposizioni, che definivano l'importanza del Collegio dei Notai trentini, rimarranno pressoché immutate fino alla secolarizzazione del principato. Con l'assorbimento del Tirolo meridionale nella geografia politica asburgica, nel 1817 il notariato fu soppresso e si estese al Trentino il sistema austriaco dell'insinuazione degli atti presso il Giudizio, al fine della loro registrazione nei “libri di archiviazione”, già adottati dai conti del Tirolo nelle loro giurisdizioni trentine. Questi libri, detti “Verfarchbücher” venivano dunque conservati presso i Giudizi distrettuali, uffici giurisdizionali al più basso livello. In essi venivano inseriti i contratti reali, le obbligazioni, le aggiudicazioni testamentarie conclusi dai privati dinanzi all'autorità pubblica distrettuale.

Con patente imperiale 21 maggio 1855 furono emanate disposizioni che reintegravano i notai trentini nelle funzioni rogatorie. Un nuovo regolamento ridiede vita alla serie dei protocolli notarili, rimasta ferma al 1817, mentre restavano in uso pure i libri di archiviazione. L'Archivio Notarile distrettuale e la legge italiana sul notariato furono introdotti all'annessione del Trentino e trovarono piena operatività dal 1919.

La Camera di disciplina notarile è organo di controllo che nasceva dalla riorganizzazione giudiziaria dell'ottobre 1810, in pieno Regno d'Italia. Fu istituita con decreto vicereale del 6 febbraio 1811 nel dipartimento dell'Alto Adige con capoluogo Trento. Rimase in attività fino al 1817, anche dopo che la sconfitta di Napoleone e la restaurazione asburgica avevano ridisegnato la geografia politica e le istituzioni del Trentino.

## ARCHIVIO DI STATO DI TREVISO

### ARCHIVIO NOTARILE

il fondo raccoglie documentazione versata a partire dal 1969 dall'archivio notarile distrettuale. quest'ultimo, quale istituto deputato alla conservazione delle scritture notarili, fu istituito nel 1806, come tanti altri, in base al regolamento sul notariato del 17 giugno di quell'anno, esteso a tutto il Regno d'Italia, allo scopo di raccogliere organicamente e ordinare gli atti dei notai defunti, riconfermato poi, dopo il 1870, con l'estensione della normativa sabauda sul notariato anche ai territori veneti (legge 25 luglio 1875). I versamenti in Archivio di Stato riguardano gli atti che hanno maturato un decorso di cent'anni dalla conclusione dell'attività del notaio rogante.

Il fondo si denomina:

- Archivio notarile, 1274 – sec. XX,

consistenza: 29933 buste archivistiche e si qualifica in diversi sottolivelli:

Notarile I, 1274 – sec. XX, consistenza 27481 buste archivistiche, registri, protocolli;

Indice dei contraenti, metà sec. XVII – fine sec. XX, consistenza 187 registri, che contengono gli indici alfabetici delle parti contraenti, redatti a partire dal primo decennio del sc. XIX, in seguito alle disposizioni napoleoniche sul notariato (1806);

Matrici di sigilli notarili, fine XVIII sec. - seconda metà XIX sec., consistenza 215 tipari, ossia matrici di sigilli versati dall'Archivio Notarile nel 1970; di essi, 149 appartengono a notai di Treviso e provincia (Conegliano, Ceneda, Serravalle) ed a notai friulani, i cui atti, già all'Archivio di Stato di Treviso, sono stati trasferiti nel 1989; le restanti 66 matrici hanno provenienza non identificata;

# 46° Raduno Invernale Notai d'Italia

dal 10 al 17 febbraio 2013 a Cortina d'Ampezzo

Sabato 16 Febbraio

Miscellanea notai diversi per località, secc. XIV – XIX, consistenza 20 buste archiv. Con materiale archivistico notarile identificato per località, ma privo d'ordine;  
Notarile II, secc. XIV – XIX, consistenza 2452 buste archivistiche, in disordine.

Strumenti di corredo per la consultazione:

- Inventario della sezione notarile, rubrica alfabetica, elenco 2005;
- Inventario della sezione notarile, analitico, topografico, 2005;
- Indice dei contraenti, elenco, 1970; descrive la serie degli Indici dei contraenti della sezione notarile I;
- Atti notarili, serie II, inventario sommario, 1970;
- Elenco degli antichi notai di Conegliano, inventario sommario, 1971;
- Indice dei notai non appartenenti al circondario trevigiano, indice, XX sec.; descrive le buste della sezione I afferenti a notai residenti in località esterne al distretto di Treviso (secc. XIV – XIX); in apertura, vi è l'indice alfabetico per località.

## Bibliografia suggerita:

B. BETTO, *Uno statuto del Collegio notarile di Treviso del 1324*, in “Contributi dell'Istituto di Storia Medioevale, I, Raccolta di studi in memoria di Giovanni Soranzo”, Milano 1968; G. BETTO, *Strutture e compiti del Collegio notarile di Treviso attraverso documenti editi ed inediti del sec. XIV*, in “Contributi dell'Istituto di Storia Medioevale”, II, Milano 1972; G. BETTO, *I Collegi dei notai, dei giudici, dei medici e dei nobili in Treviso (secc. XIII – XVI), storia e documenti*, a cura della Deputazione di Storia Patria per le Venezie, “Miscellanea di studi e memorie”, XIX, Venezia 1981.

## Note di storia

Prima della costituzione dell'Archivio Notarile, le carte dei notai che avevano cessato la loro attività si trovavano disperse presso le famiglie degli eredi dei notai medesimi o presso molti uffici pubblici, comuni in primo luogo. Tra questi ultimi, in base a disposizioni secolari, una parte di rilievo ce l'aveva, per Treviso, la Cancelleria Nova, che ne custodiva una gran parte. Possiamo dire che proprio in essa, presso il Palazzo dei Trecento, venne a costituirsi il primo archivio notarile trevisano, suddiviso in tre sezioni: nella prima erano raccolti gli atti notarili propriamente detti, nella seconda gli atti della pubblica amministrazione, nella terza gli atti giudiziari civili e criminali. Così asserisce una relazione ottocentesca, che viene puntualmente raccolta dalla statistica degli archivi notarili italiani di Bartolomeo Cecchetti, anch'essa dell'Ottocento. Non dobbiamo scordare, infatti, che i notai di Treviso erano aggregati, come altrove del resto, in un potente ed organizzato Collegio, già menzionato negli statuti cittadini del XIII secolo, le cui competenze spaziavano su tutte o quasi le attività di cancelleria (registrazioni, verbalizzazioni di processi, scritturazioni amministrative, rogiti) effettuate dai notai aggregati ai corrispondenti uffici, oltre che sulla loro conservazione. Secondo le note della Guida Generale degli Archivi di Stato italiani, in quella che anticamente si identificava come Serie II dell'Archivio Notarile, si conservavano anche le scritture dell'archivio del Collegio dei notai di Conegliano del 1597, pergamene in numero di alcune migliaia, datate dal XII al XVIII secolo e gli indici delle stesse.

## ARCHIVIO DI STATO DI TRIESTE

### ARCHIVI NOTARILI

Fu la sovrana patente 29 settembre 1850 ad istituire nell'impero austriaco un sistema notarile con le ampie attribuzioni proprie della tradizione latina. A Trieste, come in altre città dell'impero e del regno Lombardo Veneto, prese vita una Camera notarile per la direzione degli affari del notariato ed un Archivio Notarile per la conservazione delle scritture dei notai. Il fondo che si venne lì costituendo, con l'aggregazione di



# 46° Raduno Invernale Notai d'Italia

dal 10 al 17 febbraio 2013 a Cortina d'Ampezzo

Sabato 16 Febbraio

archivi precedenti a scritture conferite dai notai medesimi a conclusione della loro attività, entrò per versamento in Archivio di Stato dopo la sua costituzione, nel 1926.

Il sistema informativo degli Archivi di Stato rileva presso l'Archivio di Stato di Trieste:

- Archivio Notarile, 1680 – 1939,

consistenza: 2442 buste archivistiche e registri; la documentazione si riferisce prevalentemente a Trieste e solo in misura ridotta a località dell'Istria e dell'Isontino. Si suddivide in diverse serie:

Indici e repertori, sec. XV – 1930, per 204 registri,

Protocolli notarili, 1638 – 1938, per 151 registri,

Rogiti, 1680 – 1925, per 575 fascicoli e registri,

Testamenti, 1638 – 1927, per 29 buste archivistiche.

- La Guida Generale degli Archivi di Stato italkiani rileva pure la presenza di un archivio della Camera Notarile di Trieste, 1851 – 1905,

consistenza: 46 buste archivistiche e registri.

- Ci vien segnalato pure l'archivio privato del notaio Manlio Malabotta, 1929 – 1977,

consistenza: 14 buste archivistiche ed 1 scatola. Nato a Trieste nel 1907, attivo a Montona d'Istria, il notaio finì la sua attività a Montebelluna. Fu noto esponente artistico, letterario ed anche politico della vita triestina.

Strumenti di corredo per la consultazione:

- Archivio Notarile di Trieste, notai 1680 – 1924, elenchi 1960 – 2003; comprende pure le serie “Testamenti 1640 – 1782”, “Testamenti Parte II” e “Camera Notarile 1848 – 1905”, oltreché l'elenco dei notai fino al 1939;
- Archivio Notarile di Trieste, notai 1680 – 1924, indice onomastico, 1960 – 2003;
- Archivio Notarile di Trieste, Testamenti 1638 – 1927, indice, 1960 – 2003;
- Archivio Notarile di Trieste, Testamenti 1638 – 1927, repertorio 1960 – 2003;
- Archivio Notarile di Trieste, Testamenti 1638 – 1927, indice cronologico, 1960 – 2003.

## **Bibliografia suggerita** =====

### **Note di storia**

L'ordinamento degli statuti cittadini di Trieste disponeva che gli strumenti notarili formati in città dovessero essere autenticati, mediante trascrizione in appositi registri, dalla magistratura comunale dei Vicedomini. Per questo motivo la parte più consistente e più antica della documentazione notarile triestina si trova conservata nell'Archivio storico comunale di Trieste, Sezione Archivio Diplomatico.

A Trieste l'organizzazione notarile e, con essa, anche un Archivio Notarile corrispondente al distretto giudiziario, fu istituito solo dopo il 1850. La legge notarile italiana vi fu estesa dopo l'annessione.

# 46° Raduno Invernale Notai d'Italia

dal 10 al 17 febbraio 2013 a Cortina d'Ampezzo

Sabato 16 Febbraio

## ARCHIVIO DI STATO DI UDINE

### ARCHIVIO NOTARILE

L'Archivio Notarile distrettuale di Udine fu istituito nel 1875 in conseguenza del decreto di riordinamento del notariato nazionale. Ereditò le competenze ed il patrimonio documentario delle precedenti istituzioni territoriali: il regio Archivio Notarile provinciale di età preunitaria successore a quello di origine napoleonica (1807), aggregando alla circoscrizione di Udine anche quella dei tribunali di Tolmezzo e di Pordenone, dal 1880 (nel 1968 sono poi stati trasferiti all'Archivio di Stato di Pordenone gli atti dei notai del territorio di tale provincia). Ancor oggi esso conserva gli originali delle scritture notarili, con relativi repertori, ed i sigilli dei notai che hanno cessato l'attività professionale, curandone il periodico versamento in Archivio di Stato, e ciò a partire dalla sua istituzione, nel 1941. Il fondo notarile che si trova conservato in tale istituto è dunque frutto della riunificazione archivistica ottocentesca e dei versamenti successivi. Purtroppo, nel corso di un bombardamento sul finire della seconda Guerra Mondiale, l'Archivio Notarile fu colpito e subì gravi danni, perdendo parte della documentazione più antica (dal XIII secolo).

In fondi notarili che l'Archivio di Stato di Udine conserva sono:

- Archivio Notarile o Atti dei notai del distretto di Udine, secc. XIII – XX prima metà,

consistenza: 13786 buste archivistiche e registri con i seguenti sottolivelli:

Atti dei Notai. Parte antica, sec. XIII – 1830, per 10876 buste archivistiche e registri; comprende due grandi categorie di documenti: gli atti rogati dai notai in qualità di cancellieri di giurisdizione o funzionari governativi e gli atti redatti su richiesta o per interesse dei privati, di enti e di comunità; la sua organizzazione corrisponde alle numerose sedi notarili attive nella Patria del Friuli (sec. XIII – 1797) e sul corrispondente territorio in periodo Italo e Lombardo-Veneto;

Atti dei Notai. Parte moderna, 1840 – 1910, per 2474 buste archivistiche e registri;

Documenti storici friulani, XIII – XVIII secolo, per 7 buste archivistiche; è una piccola raccolta di documenti, molti relativi alla storia di Cividale, che provengono dallo smembramento di archivi di cancellerie e uffici pubblici (citata per la prima volta dal Conservatore dell'Archivio Notarile nel 1874, non si hanno altre notizie);

Famiglie nobili, secc. XIV – XVIII, per 5 buste archivistiche, ove si rinvennero diritti feudali e patrimoniali di alcune famiglie (piccola raccolta, anche in questo caso, citata nel 1874);

Giurisdizioni feudali della Patria del Friuli, secc. XV – XVIII, per 233 buste archivistiche; la serie contiene atti prodotti dalle cancellerie dei tribunali attivi nei territori della sinistra del Tagliamento in materia civile e criminale;

Pergamene notarili, 1287 – 1802, per 2600 unità raccolte in 15 buste archivistiche, una consistente loro parte rogata in Cividale;

Frammenti di codici medioevali separati dalle unità notarili ov'erano usati come copertina nel corso del XVI secolo, in numero di 1000;

Atti d'Ufficio, secc. XIX – XX, per 176 registri; comprende documentazione prodotta in seno all'Archivio Notarile, prescritta dai decreti napoleonici e, in seguito, anche dalla legislazione italiana sul notariato, in particolare:

- gli indici delle parti, 1750 – 1900;
- i protocolli degli esibiti, 1818 – 1917;
- altri indici e repertori di notai.

Strumenti di corredo per la consultazione:

# 46° Raduno Invernale Notai d'Italia

dal 10 al 17 febbraio 2013 a Cortina d'Ampezzo

Sabato 16 Febbraio

- Documenti storici, inventario analitico, 1987; inventario digitale in rete;
- Famiglie nobili, inventario sommario, 1987;
- Archivio Notarile antico. Notai cancellieri, inventario tematico, 1996; proviene dallo spoglio delle carte del fondo notarile, parte antica e considera gli atti prodotti dai notai nel ruolo di cancellieri del tribunale di Luogotenenza, di quello del Capitano, oltreché dei Giudici della comunità di Udine, attivi tra 1420 e 1500; si completa con un indice alfabetico dei notai; è disponibile anche in WEB;
- Archivio Notarile moderno, inventario analitico, 2006; è fornito pure di un elenco alfabetico dei notai con indicazione sommaria della documentazione da loro prodotta; disponibile anche in rete telematica;
- Repertorio delle pergamene, XIX sec.; ripartizione cronologica dei documenti membranacei (1263 – 1802); disponibile anche in rete;
- Archivio Notarile antico, inventario sommario, 1966; alfabetico per località;
- Schedario dei notai, repertorio, anni sessanta-ottanta; repertorio alfabetico dei notai, parte antica e parte moderna, realizzato su schede mobili con riferimento agli inventari generali;
- Repertorio topografico dei notai, XIX sec.; alfabetico per località di residenza notarile, realizzato dall'Archivio Notarile, disponibile anche in rete;
- Indice generale dei notai, repertorio, secc. XIX – XX, prodotto dall'Archivio Notarile, contiene i nominativi dei notai tra 1259 e 1930, con loro sede, periodo di attività, collocazione degli atti in Archivio stesso; disponibile anche in WEB;
- Stato riassuntivo dell'Archivio Notarile, repertorio, XIX sec.; rep. Cronologico dei notai (1259 – 1880) prodotto dall'Archivio Notarile, completato con elenchi di documenti delle altre raccolte o serie e con indice generale delle giurisdizioni; disponibile anche in WEB.

## Bibliografia suggerita

A.M. ANTONINI, *Cenni storici e condizioni del r. archivio notarile provinciale di Udine*, in “Atti dell'Accademia di Udine”, s. II, III (1872 – 1875); P. SOMEDA DE MARCO, *Notariato friulano*, Udine 1958.

## Note storiche

Nel tardo medioevo friulano il notaio era figura diffusa, intitolata, come altrove, dall'imperatore medesimo, anche se attraverso istituzioni o persone comitali che agivano a suo nome. Soltanto nel 1366, nelle “Constitutiones Patriae Foriulii” il patriarca Marquardo definì delle modalità per la nomina patriarcale di notai e per l'esercizio della loro attività. In età moderna, poi, l'istituto notarile friulano si caratterizzò per la lunga compresenza di figure investite da autorità diverse (imperiale, apostolica, veneta autorità), a cui con difficoltà il Senato Veneto tentò di dare ordine. A partire dal secolo XVI una serie di riforme intervennero per definire i termini ed i modi dell'iscrizione dei notai nelle diverse categorie: territoriali per la Terraferma, matricolati e collegiati nel dogado o nella stessaraferma e per incarichi pubblici. Iniziò con ciò una disciplina collegiale.

Il napoleonico regolamento sul notariato del 1806, rimasto in vigore anche in epoca austriaca, diede uniformità a questa complessa situazione, che fu superata infine dalla normativa dello Stato italiano (1875). Si riconobbero così 39 sedi notarili e l'organizzazione dei notai in Collegi distrettuali coincidenti con le circoscrizioni tribunali. Tale assetto venne in parte sovvertito nel 1979 con l'aggregazione al distretto superiore di quelli giudicati inferiori per numero di notai. E' così che dal 1880 il distretto di Udine unisce pure le circoscrizioni di Tolmezzo e di Pordenone (quest'ultima fino alla riconosciuta autonomia amministrativa).

# 46° Raduno Invernale Notai d'Italia

dal 10 al 17 febbraio 2013 a Cortina d'Ampezzo

Sabato 16 Febbraio

## ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA

### ARCHIVI NOTARILI

L'Archivio di Stato di Venezia nacque in periodo austriaco, conseguenza della appassionata supplica rivolta all'imperatore da Jacopo Chiodo, già coadiutore di Carlo Antonio Marin nella direzione dell'archivio governativo di San Teodoro, cui erano stati aggregati anche gli archivi acquisiti dal demanio a seguito delle soppressioni napoleoniche. La supplica sollecitava l'istituzione anche a Venezia di un archivio generale, sull'esempio di quello di San Fedele di Milano. Era il 1815. La sede fu stabilita in Santa Maria Gloriosa dei Frari, il vasto convento che era stato dei minori conventuali.

A quell'epoca l'archivio notarile si trovava ospitato nelle "fabbriche nuove" di Rialto. Con l'unità nazionale e con la normativa del 1875 sulla riorganizzazione del notariato, ottenne conferma quanto a Venezia già si assicurava da secoli, ossia la competenza dello Stato sulla conservazione degli atti dei notai cessati. Si sviluppò peraltro un dibattito ampio, non solo veneziano, sull'entrata in campo dell'Archivio di Stato nella conservazione delle scritture, che la norma regolamentare specifica gli poneva a carico fino alla cesura temporale del 1830. A Venezia successe che l'Archivio Notarile si trasferì dai Frari, ove da poco si trovava, per raggiungere il palazzo dei dieci Savi di Rialto, lasciando sul posto la documentazione precedente al 1830, che è andata così a formare la sezione notarile dell'Archivio di Stato di Venezia. Bartolomeo Cecchetti ne pubblicò la *Statistica*.

I fondi archivistici notarili che l'Archivio di Stato conserva sono (traiamo dalla Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani):

- Cancelleria inferiore, Notai, 1038 – 1544 con documenti in copia dal 991,  
consistenza: 243 buste archivistiche;
- Cancelleria inferiore, Miscellanea, 1208 – 1827 con documento in copia dell'829,

consistenza: 140 buste archivistiche;

si segnalano varie sottodivisioni in serie:

Notai diversi (atti sciolti e frammenti), 1224 – 1802, per 11 buste archivistiche;

Pergamene, 1208 – 1605, per 2 buste;

Testamenti, 1269 – 1796, 4000 unità in 9 buste;

Emancipazioni e divisioni di società fraterna, 1363 – 1365 e 1414 – 1488, per 2 buste e 7 registri;

Inventari di eredità di minori ed assenti, 1497 – 1630, per 12 buste;

Cedole testamentarie, 1484 – 1799, per 5 buste;

Indice alfabetico delle cedole, 1499 – 1623, per 1 busta;

Rilevazione di testamenti per grazia, 1534 – 1551, 1794 – 1827, per 4 buste;

Cancelleria inferiore, diversorum, 1534 – 1797, per 20 registri in 8 buste;

Collegio dei notai, 1594 – 1805, per 7 buste;

Esami e processi di ammissione al notariato e al notariato negli uffici, 1526 – 1801, in 16 buste;

- Notai di Venezia, Atti, 1361 – 1829 con documenti fino al 1841,

consistenza: 14560 buste archivistiche e registri;

comprendono:

Atti, 1361 – 1829, per 14516 unità;

Indici delle parti contraenti (incompleto), 1533 – 1841, per 15 buste;

Indici cronologici relativi all'intera provincia, 1801 – 1829, per 29 registri;

- Notai di Venezia, Testamenti, 1275 – 1808,

consistenza: 3000 buste archivistiche;

comprendono:

# 46° Raduno Invernale Notai d'Italia

dal 10 al 17 febbraio 2013 a Cortina d'Ampezzo

Sabato 16 Febbraio

Testamenti, 1275 – 1808, per oltre 2000 buste e registri;

Testamenti chiusi (non pubblicati e seconde cedole), secc. XIV – XVIII, per 700 buste;

Indici onomastici dei testatori, 1474 – 1808, per 80 registri;

- Notai della provincia di Venezia, 1284 – 1829,

consistenza: 1149 buste e registri; comprende:

Atti, 1344 – 1829, per 820 buste archivistiche;

Testamenti, 1284 – 1807, per 322 buste e registri;

Indici onomastici dei testatori, 1321 – 1850, per 6 registri;

- Notai di Venezia e provincia, seconda serie, 1775 – 1907,

consistenza: 2091 buste archivistiche e registri, con versamenti successivi al 1884;

- Notai di Noale, 1405 – 1803,

consistenza: 80 buste archivistiche e registri, provenienti dall'Archivio Notarile sussidiario di Bassano e passati all'Archivio di Stato di Vicenza, conferiti a Venezia nel 1969;

- Notai di Candia, 1271 – 1669,

consistenza: 295 buste archivistiche.

- Una serie del fondo Conservatori ed esecutori delle leggi, 1554 – 1797, contiene tra le altre, anche una serie intitolata ai Sigilli dei notai viventi, 1801, consistenza 1 registro, forse appartenente al Collegio dei Notai.

Strumenti di corredo per la consultazione:

- Cancelleria inferiore, Notai, inventario sommario a stampa con revisione manoscritta 1875;
- Cancelleria inferiore, Miscellanea, inventario sommario a stampa; inventario di fine sec. XIX, schedario dei testamenti incluso;
- Notai di Venezia, Atti, inventario sommario a stampa e inventario analitico;
- Notai di Venezia, Testamenti, inventario sommario a stampa e inventario analitico; schedario;
- Notai della provincia di Venezia, inventario sommario a stampa; indice parziale del sec. XIX, schedario dei testamenti incluso;
- Notai di Noale, elenco di versamento, 1969;
- Notai di Candia, inventario, 1991;
- Notai di Venezia, Atti, Indici delle parti contraenti (incompleto, 1533 -1841), Indici cronologici relativi all'intera provincia (1801 – 1829), nel fondo specifico;
- Notai di Venezia, Testamenti, indici onomastici dei testatori (1474 – 1808) nel fondo specifico;
- Notai della provincia di Venezia, Indici onomastici dei testatori (1321 – 1850), nel fondo specifico.

## Bibliografia suggerita

R. FULIN, *Le carte del mille e del millecento che si conservano nel Regio Archivio Notarile di Venezia, trascritte da Baracchi Antonio*, in "Archivio Veneto", VI (1873); G. FANTONI, *L'Archivio notarile di Venezia*, ibid. XXVI (1883); G. FANTONI, *L'Archivio notarile di Venezia, Guida storica*, in "Ateneo Veneto", s. VIII, II (1884); B. CECCHETTI, *Della necessità della conservazione degli Archivi notarili d'Italia e nuovi documenti storici trovati*

# 46° Raduno Invernale Notai d'Italia

dal 10 al 17 febbraio 2013 a Cortina d'Ampezzo

Sabato 16 Febbraio

*in quello dei Frari*, in “Atti del r. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti”, s. III, XXII, 1866/67; ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Statistica degli atti custoditi della sezione notarile*, a cura di B. CECCHETTI, 1886.

## **Note storiche**

Nel Medioevo i notai di veneta autorità appartennero soprattutto al clero secolare. La consuetudine, seppur in progressiva diminuzione, durò fino ai primi del Cinquecento, nonostante la proibizione di papa Eugenio IV (1433). Nel secondo decennio del Cinquecento il numero dei notai che rogavano in città di Venezia “ad instrumenta” fu fissato a 66. In quegli stessi anni essi furono organizzati in Collegio, sotto vigilanza del cancellier grande e dei cancellieri inferiori, in seguito anche del magistrato dei conservatori ed esecutori delle leggi.

L’obbligo da parte dei notai di consegnare imbreviature e protocolli alla cancelleria inferiore, che li avrebbe custoditi insieme alle serie archivistiche dell’archivio dogale, vigeva già prima del 1316. Si trattava, in Venezia, di notai di veneta autorità, che già dal 1307 redigevano gli atti loro su pergamena, a fini di una miglior conservazione. L’obbligo della consegna delle scritture fu ribadito di sovente dal Maggior Consiglio, che lo estese, nel Quattrocento, anche ai notai di imperiale autorità. I rogiti, in tal maniera, eran sottoposti alla tutela del doge, ch’era titolare della funzione giurisdizionale e garante dei diritti dei privati, in particolare, della esecuzione delle volontà testamentarie. Per questa competenza particolare, nella Cancelleria inferiore si formarono altre serie specifiche di scritture, come i registri delle emancipazioni e dei scioglimenti di compagnia fraterna, come quelli dei testamenti e delle carte dotali, degli inventari di eredità pervenute a minori ed a persone assenti, dei beni soggetti a fedecommesso, accanto a carte riguardanti il controllo diretto sui notai e sul Collegio notarile.

Riguardo ai testamenti, materia molto cara a Venezia, il Maggior Consiglio stabilì nel 1474 che i notai redigessero le scritture nuncupative (dettate dal testatore) in doppio originale, affinché uno fosse consegnato, sigillato (seconda cedola) alla cancelleria inferiore, ove poteva essere ripreso alla pubblicazione o in caso di annullamento o di modifica. Anche le cedole scritte di mano del testatore dovevano essere portate dal notaio, od anche dal testatore medesimo, in cancelleria per esservi depositate. Non sempre, però, le procedure di pubblicazione e restituzione venivano correttamente eseguite, il che motiva la grande presenza di testamenti chiusi (ossia non pubblicati)= nella serie archivistica.

A partire dal 1474 i notai erano tenuti a registrare i testamenti pubblicati in protocolli distinti, separati dagli altri rogiti. E’ questa la ragione del formarsi delle due grandi serie di “Atti” e “Testamenti”, che ebbero nel tempo collocazione diversa all’interno del Palazzo. Parte degli Atti, ossia le scritture dei notai defunti, andò poi persa nell’incendio del 1577. I testamenti restarono invece concentrati in cancelleria per vari decenni, dal 1474 fino al 1774, ove subirono gli effetti dannosi della grande umidità, essendo gli ambienti della conservazione collocati al piano terra.

Per la custodia delle scritture dei notai defunti, per le registrazioni e trascrizioni, i cancellieri pensarono ben di ricorrere alla collaborazione del Collegio notarile. Si compirono varie operazioni in tal modo, soprattutto nella seconda metà del Seicento, compreso un riordino dell’“archivio delle scritture vecchie di palazzo”, tra il 1672 ed il 1673. Ad occuparsi dei testamenti, invece, furono solo i cancellieri, che li corredarono di “alfabeti”, ossia elenchi “uguali” e anche “doppi”, ossia con la sola indicazione dell’iniziale del nome di battesimo oppure con l’ulteriore suddivisione interna, poi, per iniziale anche del cognome. Un riordinamento generale fu compiuto nel 1770 – 74 per interessamento del doge Alvise Mocenigo, a cura sempre dei cancellieri che, in quell’occasione, redassero pure l’inventario delle scritture vecchie di palazzo. Quando poi la cancelleria inferiore cambiò sede, passando negli ambienti del Collegio della Milizia da mar, si rifecero in parte gli alfabeti dei testamenti e furono trasferiti nell’archivio dei notai morti i protocolli notarili anteriori al 1474.

La distinzione degli archivi notarili veneti tra la serie degli Atti e quella dei testamenti sopravvisse anche alla caduta della repubblica, fino all’introduzione del sistema napoleonico. Questo, previsto dal regolamento sul notariato del 1806 ed attivato nell’anno successivo, rimase in vigore fino alla norma italiana del 1875, immutato nonostante il cambio dei regimi. Furono sciolti i vecchi Collegi notarili ed il notaio divenne “funzionario pubblico”, soggetto al controllo di una Camera Notarile e della Corte d’Appello. Nei capoluoghi di dipartimento si istituirono Archivi Notarili generali per la concentrazione di tutto il materiale archivistico notarile dell’intera circoscrizione. Si realizzarono anche Archivi sussidiari in territori con indipendente circoscrizione tribunizia, come a Bassano.

A Venezia l’archivio dei notai defunti e quello della cancelleria inferiore, trasferiti da Palazzo ducale nelle “fabbriche nuove” di Rialto, costituirono l’Archivio Notarile generale del dipartimento dell’Adriatico, ove furono concentrate pure, Tra il 1809 ed il 1819, le carte dei notai del Dogato e di Mestre, successivamente pure quelle di Portogruaro, già finite a Treviso, quelle di Murano e Dolo, già passate a Padova.

# 46° Raduno Invernale Notai d'Italia

dal 10 al 17 febbraio 2013 a Cortina d'Ampezzo

Sabato 16 Febbraio

Nel momento di un successivo trasferimento delle carte dalle “fabbriche nuove” al convento di San Giovanni Laterano, avutosi nel 1813 e, perciò, ad Archivio Notarile costituito, il notaio Matteo Moderni curò un ordinamento dell'intero archivio notarile secondo il criterio alfabetico-cronologico, come da disposizioni napoleoniche, che si conserva ancor oggi, seppur con migliorie ed integrazioni avutesi negli anni successivi. Nel 1828 la sua nuova sede fu Santa Maria Gloriosa dei Frari, ove s'era costituito l'archivio generale veneto.

Con l'unità nazionale e con la normativa del 1875 sulla riorganizzazione del notariato, ottenne conferma quanto a Venezia già si assicurava da secoli, ossia la competenza dello Stato sulla conservazione degli atti dei notai cessati. Si sviluppò peraltro un dibattito ampio, non solo veneziano, sull'entrata in campo dell'Archivio di Stato nella conservazione delle scritture, che la norma regolamentare specifica gli poneva a carico fino alla cesura temporale del 1830. A Venezia successe che l'Archivio Notarile si trasferì dai Frari, ove da poco si trovava, per raggiungere il palazzo dei dieci Savi di Rialto, lasciando sul posto la documentazione precedente al 1830, che è andata così a formare la sezione notarile dell'Archivio di Stato di Venezia. Bartolomeo Cecchetti ne pubblicò la *Statistica*.

## ARCHIVIO DI STATO DI VERONA

### ARCHIVI NOTARILI

Non si hanno specifiche notizie sulla provenienza di questi fondi e sui tempi della loro aggregazione in Archivio di Stato. Per le loro caratteristiche e per informazioni indirette, se ne può presumere la provenienza dall'Archivio Notarile distrettuale a partire dal 1941, anno dell'istituzione dell'istituto veronese. Le notizie che seguono si ricavano dalla Guida Generale degli Archivi di Stato italiani.

Elenco dei fondi:

- Collegio dei notai di Verona, 1267 – 1807 con docc. Dal 1220,

consistenza: 241 buste archivistiche e registri;

- Archivio Notarile di Verona, 1376 – 1930,

consistenza: 16730 buste archivistiche;

presenta vari sottolivelli o serie:

Archivio notarile, epoca veneta, 1416 – 1870, per 12451 buste archivistiche e volumi, con 217 indici delle parti contraenti;

Archivio notarile, epoca veneta, notai bruciati, 1376 – 1693, per 392 buste archivistiche; l'archivio è un residuo dell'incendio del 1723;

Archivio notarile di Verona, indici, 1618 – 1930, per 412 registri e pacchi; comprende un indice generale dei testamenti e repertori di diversi notai;

Archivio notarile di Verona, notai post-unitari, copie, 1860 – 1928, per 1800 buste archivistiche;

Archivio notarile di Verona, notai post-unitari, schede, 1813 – 1924, per 1675 buste archivistiche e registri;

- Atti dei notai pubblici deputati agli uffici civili di Verona e dei vicariati della provincia, 1638 – 1801,

consistenza: 3555 buste archivistiche e registri;

- L'antico fondo dell'Ufficio del Registro di Verona conserva, oltre alla serie dei “Contratti notarili di città e territorio” dal 1408 al 1629 per 224 registri pergamenei con 6 repertori, anche una serie di “Testamenti”, 1410 – 1752 per 387 filze, 7 registri e 12 altre buste archiv., una terza serie definita “Sigimbachi”(da sigillum et baculum) ossia testamenti per lo più olografi, 1424-1752 per 11 buste ed 1 repertorio, un'ultima serie di “Cedole testamentarie, atti notori e atti di cancelleria pretoria”, 1511 – 1801, per 46 mazze e 3 registri di indici.

# 46° Raduno Invernale Notai d'Italia

dal 10 al 17 febbraio 2013 a Cortina d'Ampezzo

Sabato 16 Febbraio

Strumenti di corredo per la consultazione:

- Archivio notarile di Verona, indice generale per cognome e nome dei notai conservati, elenco 1960;
- Notai defunti bruciati, epoca veneta, nomi e consistenza, elenco 1973;
- Indice generale dei testamenti, 1807 – 1888, in 11 registri;
- Collegio dei notai di verona, inventario sommario, 1932, 1960.

## Bibliografia suggerita

G. FACCIOLO, *Della corporazione dei notai di Verona e del suo codice statutario del 1268*, Verona 1853; L. CRISTOFOLETTI, *Cenni storici sull'antico collegio dei notari della città di Verona (MCCXX – MDCCCVI)*, in "Archivio Veneto", t. XVI, p. II, 1878; G. SANCASSANI, *Il collegio dei notai di Verona*, in "Il notariato veronese attraverso i secoli. Catalogo della mostra di castelvechio", Verona 1966.

## Note storiche

Notizie e documenti sull'antico Collegio veronese sono disponibili fin dal 1220, 1268. Nel 1500 esso si attivò presso il podestà affinché si costituisse un archivio dei protocolli dei notai defunti in una parte della sala dei pegni del palazzo comunale, al fine di conservarli per la certificazione dei diritti. Con l'autorizzazione di Venezia, tra anni dopo, nel 1503, il Collegio stesso deliberava la nomina di un notaio per la custodia delle scritture e per l'espletamento del servizio di copia.

Un incendio scoppiato nel 1723 arrecò ingenti danni al patrimonio che si conservava. Ciò nonostante, il pubblico archivio poté raccogliere una notevole quantità di protocolli e di minute.

Con il regolamento napoleonico del notariato del 1806, il pubblico archivio dei notai defunti assunse la denominazione di Archivio Notarile generale del dipartimento dell'Adige ed una personalità statale. Dopo l'unificazione, in seguito alla legge 1875 ed al regolamento di quel medesimo anno, si ebbe l'istituzione che ancor oggi conserva per cent'anni le scritture dei notai alla cessazione della loro attività e le versa poi all'Archivio di Stato per la loro fruizione pubblica e la loro valorizzazione.

## ARCHIVIO DI STATO DI VICENZA

### ARCHIVI NOTARILI

Tre sono i fondi archivistici notarili dell'Archivio di Stato di Vicenza, uno riguarda l'antico Collegio dei notai, l'altro il fondo notarile vero e proprio, costituito dagli atti dei notai che han rogato nel tempo sul territorio vicentino, che sono pervenuti dall'Archivio Notarile distrettuale con successivi versamenti, a partire dal 1962; il terzo, infine, una raccolta di pergamene versata anch'essa dall'Archivio Notarile unitamente agli atti dei notai.

La necessità di destinare un luogo pubblico per la conservazione delle scritture dei notai alla cessazione della loro attività fu avvertita a Vicenza fin dal Quattrocento, ma soltanto nel 1544 il Consiglio cittadino le ricoverò in un deposito comune. E' probabile che la conservazione delle scritture e la loro trascrizione presso l'Ufficio del registro, cominciata nel 1417, siano state inizialmente congiunte. La registrazione andò poi ad esaurirsi, tra Cinque e Seicento; non quella conservativa, che si concentrò nel palazzo del Comune. Nel 1779 la sede dell'archivio dei notai defunti fu spostata nel convento dei SS. Filippo e Giacomo, raggiunta lì anche dagli archivi dei tribunali civili di età veneziana, nel 1836. A tre vicentini, G. Cappasanta dapprima, G. Montanari e A. Lazzarini, poi, tra il 1786 ed il 1854, si deve il riordino delle carte.

Il regolamento napoleonico sul notariato decretò nel 1806, anche per Vicenza, capoluogo del dipartimento del Bacchiglione, la nascita di un Archivio Notarile generale; per Bassano ci fu l'istituzione di un Archivio Notarile sussidiario, con competenza anche su parte del territorio di Treviso, di Padova e di Belluno. Nel 1923 esso finì poi accorpato a quello vicentino.

L'archivio del Collegio dei Notai fu preso in carico dall'Archivio di Stato nel 1957.



# 46° Raduno Invernale Notai d'Italia

dal 10 al 17 febbraio 2013 a Cortina d'Ampezzo

Sabato 16 Febbraio

Dati sui tre fondi:

- Collegio dei Notai di Vicenza, 1270 – 1806,

consistenza: 422 buste archivistiche, volumi, registri e pacchi;

- Atti dei Notai di Vicenza, 1359 – 1928,

consistenza: 19797 buste archivistiche, registri e cassette,

ripartito in 4 serie:

Atti dei Notai di Vicenza, 1359 – 1928, per 19516 buste archiv. , volumi, pacchi;

Indici delle parti, fine sec. XVIII – inizi sec. XX, per 118 registri; riguardano le parti intervenute ai rogiti tra fine Settecento e gli inizi del Novecento, compilati in Archivio Notarile;

Scritture private autenticate, 1871 – 1902, per 45 buste archiv.; sono scritture notarili a tutti gli effetti, pervenute per versamento dall'Archivio Notarile distrett.;

Testamenti segreti, 1648 – 1807, in 24 cassette; redatti con procedura segreta prima della applicazione del regolamento sul notariato del 1807;

- Raccolta di originali e copie di atti notarili, secc. XIII – XVIII,

consistenza 3000 pergamene, non inventariato.

Strumenti di corredo per la consultazione:

- Notai di Vicenza, indice, 2006; schedario alfabetico; consultabile anche in rete;
- Notai di Vicenza, elenco, 1900; elenco alfabetico per località di residenza, in 2 volumi;
- Testamenti. Schedario alfabetico dei testatori, 1990 (parziale, ricavato da indici settecenteschi);
- Indice generale dei notai, 1920;
- Indici dei testatori, 1790; elenchi dei testatori descritti in ordine cronologico e per notaio, in 7 volumi, prodotti dall'Archivio Notarile;
- Indici delle parti, sec. XX in., repertorio; elenchi alfabetici delle parti intervenute agli atti rogati tra fine Settecento ed inizi Novecento, prodotti in Archivio Notarile;
- Scritture private autenticate, elenco, 2004;
- Testamenti segreti di Vicenza, indice alfabetico, 1900;
- Collegio dei notai di Vicenza, elenco, 1959, 2006, redatto al versamento, ripreso in occasione del ricondizionamento del fondo.

## Bibliografia suggerita

A. MUTTONI, *L'antico collegio dei notai e l'Archivio Notarile di Vicenza*, Vicenza 1906; G. BISAZZA, *Notai tristi e notai sufficienti. Il ceto notarile di Vicenza tra Cinque e Seicento*, in “Storia e società”, 1993; G. BISAZZA, *Il Collegio dei notai di Vicenza nella seconda metà del Cinquecento*, tdl Univ. Venezia, 1988-89.

## Note storiche

# 46° Raduno Invernale Notai d'Italia

dal 10 al 17 febbraio 2013 a Cortina d'Ampezzo

Sabato 16 Febbraio

Il Collegio dei Notai di Vicenza risulta citato tra le corporazioni o fraglie di Vicenza già nel 1264, anno cui risale la più antica compilazione degli statuti cittadini. Per la facoltà di darsi norme e regole esso rappresentava di fatto un corpo separato della società civile ed era un geloso difensore dei privilegi conquistati, oltretutto della disciplina professionale e disciplinare tra i notai collegiati. I suoi membri erano chiamati a ricoprire incarichi negli uffici di palazzo, rogavano atti, istruivano cause, rilasciavano copie e sfruttavano la venalità della carica loro in vario modo, dallo stipendio fino alla vendita della carica medesima. Dal XV secolo l'appartenenza al Collegio divenne requisito fondamentale per il riconoscimento della nobiltà tra il notariato e trampolino di lancio per un posto tra le più importanti cariche cittadine.

Non entrava tra le sue preoccupazioni la costituzione di un archivio generale delle scritture dei notai defunti. Ci dovettero pensare gli organismi consiliari del Comune, attraverso gli statuti e con specifiche deliberazioni. Gli statuti di Vicenza del 1425, mentre regolano il funzionamento di un Ufficio del Registro, non menzionano anche un archivio pubblico, ma danno comunque disposizioni per il rilascio di copie d'atti rogati da notai defunti da parte dei loro familiari ed eredi, sulla tenuta di una rubrica da parte del notaio rogante e sulla custodia delle scritture da parte dei familiari. Capitoli e ordini in materia di custodia delle carte a cura di un apposito ufficio si rinvengono soltanto nel 1544, per deliberazione del Minor Consiglio di Vicenza. Il provvedimento non reca riferimenti cronologici, ma fa comunque cenno ad una iniziativa che aveva coinvolto, sull'esempio di Venezia e di altre città del territorio veneto, anche i predecessori vicentini, che avevano di fatto deliberato di costruire un edificio ove raccogliere le scritture notarili.

Dal XVII secolo la funzione di conservazione e di registrazione, all'uopo riorganizzata, sembrano vivere congiunte in un unico istituto e tali rimanere durante la dominazione francese, fino al 1806. Il nuovo regolamento sul notariato, reso esecutivo in quell'anno di primo Ottocento, fece di Vicenza la sede di un Archivio Notarile generale per il dipartimento. Bassano, a sua volta, ottenne la costituzione di un Archivio Notarile sussidiario, che tale rimase per tutta l'epoca austriaca ed anche dopo l'unificazione, fino al 1923, anno in cui fu accorpato a quello di Vicenza ed, insieme, costituisce Collegio e Archivio Notarile dei distretti riuniti di Vicenza e Bassano del Grappa.

## SEZIONE D'ARCHIVIO DI STATO DI BASSANO DEL GRAPPA

### ARCHIVIO NOTARILE

Istituita nel 1974, ma aperta soltanto nel 1990, la Sezione d'Archivio di Stato di Bassano ha acquisito immediatamente dalla sede di Vicenza il fondo notarile anticamente costituitosi presso l'Archivio Notarile sussidiario di Bassano con le scritture dei notai defunti che si erano andate accorpando in diversi e distinti complessi in molti comuni tra Bassano stessa, Asolo, Castelfranco, ed in famiglie private che avevano favorito la funzione notarile, le quali, per destinazione politico-amministrativa, confluirono nel periodo di vita autonoma dell'ufficio sussidiario, nella sfera di sua competenza, anche se appartenenti a dipartimenti e, poi, a province diverse.

- Atti dei Notai del distretto di Bassano, 1361 – sec. XX in.,

consistenza: 1757 buste archivistiche, volumi e registri;

distinto in diverse serie per accorpamenti non sempre motivati avutisi nel tempo:

Atti dei notai di Asolo e Castelfranco, 1361 – 1808, per 678 buste archivistiche e volumi;

Atti dei Notai di Bassano, 1400 – 1856, per 699 buste archivistiche e volumi;

Atti dei Notai di Cittadella, 1473 – 1853, per 198 buste archivistiche;

Atti dei notai di Fener e Quero, 1497 – 1812, per 88 buste archivistiche;

Atti dei notai di Noale, 1426 – 1773, per 23 buste archivistiche; una parte di scritture afferenti a notai di Noale è stata trasferita in Archivio di Stato di Venezia, ove si è riunita con scritture di altri notai afferenti al distretto notarile di Venezia;

Indici delle parti, fine sec. XVII – inizi sec. XX, per 62 registri;

Testamenti segreti, 1629 – 1828, per 4 buste archivistiche; testamenti redatti con procedura segreta e consegnati ai notai del distretto, conservati poi a parte.

# 46° Raduno Invernale Notai d'Italia

dal 10 al 17 febbraio 2013 a Cortina d'Ampezzo

Sabato 16 Febbraio

Strumenti di corredo per la consultazione:

- Notai di Bassano, Asolo e Castelfranco, Cittadella e Noale, indice 2006; disponibile anche in rete;
- Notai di Bassano, Asolo e Castelfranco, Cittadella, Noale, Quero e Fener, schedario alfabetico, 1992;
- Indice notarile, elenco, 1962;
- Indici delle parti, repertorio alfabetico delle parti intervenute agli atti rogati tra fine Seicento ed inizi Novecento, 1910 ca;
- Testamenti segreti, elenco alfabetico, 1980.

## **Bibliografia suggerita**

G. MARCADELLA, *La riforma napoleonica del notariato e l'Archivio Notarile sussidiario di Bassano*, in "Giornata di studi di storia bassanese in memoria di Gina Fasoli", a cura di R. DEL SAL, Bassano 1993.

## **Note storiche**

Alla fine del Quattrocento il Consiglio cittadino decise di raccogliere in un apposito ufficio carte e registri fino ad allora conservati dai parenti dei notai defunti, al fine di tutelare la memoria giuridica della città e togliere le scritture dalla progressiva dispersione. Il conferimento alla struttura pubblica non avvenne in maniera sistematica, sicchè il Consiglio dovette più volte ribadire la propria disposizione, rendendola infine definitiva nel Seicento inoltrato.

Il regolamento napoleonico sul notariato del 1806 assegnò a Bassano un Archivio Notarile sussidiario rispetto a quello dipartimentale di Vicenza, nel quale andarono a confluire, oltretutto atti di notai bassanesi e di Asolo, anche parte delle scritture fino ad allora rogate a Castelfranco ed a Noale, nuclei documentari dei notai di Quero e di Fener, altri ancora provenienti dal distretto di Cittadella, in conseguenza delle temporanee ed incerte aggregazioni di quei territori al distretto bassanese. Con l'ordinamento del 1923 l'Archivio Notarile sussidiario di Bassano, così come il distretto ed il Collegio, fu accorpato a quello vicentino, andando a costituire un unico ufficio nell'ambito dei distretti riuniti di Vicenza e Bassano del Grappa.